

IL 9 DICEMBRE AL PALACEP IN PROGRAMMA UN ORIGINALE CONCORSO

Noi miss, sotto il segno degli Inca

Abiti e balli tradizionali per scegliere la sudamericana più bella di Genova

LA STORIA

CLAUDIO CABONA

DIVENTARE la regina degli Inca per un giorno? «A Genova si può e non devi neanche prendere la macchina del tempo», scherza **Tatiana Murcia**, studentessa colombiana. Sì, perché domenica 9 dicembre, a partire dalle 16 al Palacep di Prà, si terrà un particolare concorso di bellezza rivolto esclusivamente al mondo sudamericano, per eleggere la "regina degli Inca". Ragazze che non solo verranno valutate per l'aspetto, ma anche per il portamento con cui indosseranno tipici vestiti delle loro terre e per la bravura nell'interpretazione di alcuni balli. «Cosa vi aspettavate? Una regina deve essere bella, ma anche conoscere le proprie radici», continua Tatiana, ragazza che sta prendendo parte alle selezioni organizzate dal Comitato internazionale emigrati nel mondo insieme alle associazioni Fratelli nel mondo, Answer e Green Dodo. «Io sono molto legata alla mia terra, è dodici anni che vivo in Italia, ma ogni tanto torno in Colombia dove ho una parte della mia famiglia. Che cosa mi manca in particolare? Il calore, l'allegria del mio Paese, comunque qui a Genova mi trovo molto bene. Quando ho saputo che avrei potuto partecipare ad un concorso di bellezza che comprendesse anche aspetti più tradizionali del Sud America, ho deciso di lanciarmi in questa avventura».

«Sì, è un gioco, ma c'è anche un omaggio al Tawantinsuyo», intervienne **Melissa Nunez**, 19 anni, di origini ecuadoriane. «Tawan che?», sgrana gli occhi un ragazzo genovese che stava assistendo alle selezioni presso la discoteca Cezanne. «Era l'antico regno degli Inca - ribatte Melissa - si



Foto di gruppo per alcune aspiranti Miss Inca

PAMBIANCHI

zione di ballo perché al Don Bosco di Sampierdarena partecipa ad un corso di Guayaquilena. «È una delle nostre danze tipiche - racconta - ricorda quelle folcloristiche del Sud Italia».

C'è anche chi come **Katherine Traverso**, di quell'abbraccio fra culture, è figlia. A dimostrazione di come l'integrazione sudamericana nel tessuto sociale genovese stia dando vita ad una nuova generazione. «Mia madre è colombiana, mio padre genovese - sorride Katherine, occhi grandi e capelli lisci e biondi - a casa c'è un miscuglio pazzesco di usanze. Basta vederci a tavola: mangiamo pasta al pesto e empanadas ripiene di mozzarella e prosciutto. La famiglia nella nostra cultura è un valore importantissimo, vero Betsabe?». **Betsabe Garces**, 18 anni, capelli lunghi e neri, tipica carnagione sudamericana, ha una bambina di un anno, Hillary. «Sto finendo il liceo, poi vorrei studiare Economia, fare l'università. La bambina? Non sarà un problema, per noi è normale avere una famiglia molto giovani. Ho deciso di provare a partecipare al concorso per divertirmi, ma anche per indossare abiti antichi. Non dovrei riuscire a coronare il sogno di una laurea, mi piacerebbe provare a sfondare nel mondo dello spettacolo».

«Gli abiti tradizionali come anche i balli, si differenziano a seconda della terra di provenienza - sottolinea Antonietta di Rienzo, presidente Comitato internazionale emigrati nel mondo - sono tutte vesti molto colorate, che sprigionano calore. La vincitrice riceverà una corona a semiluna, proprio come vuole la tradizione. «Le finaliste saranno venti, equamente divise fra i vari Paesi popolati in passato dagli Inca» anticipa Kathrine Rabot, presidente della Green Dodo «in questi giorni stiamo facendo le selezioni, siamo soddisfatti perché abbiamo visto molta partecipazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MITO È VOLO
Fabio Volo è un uomo affascinante. Quando immagino l'uomo italiano, penso a lui

MELISSA NUNEZ



IN ITALIA È MEGLIO
Amo molto l'Italia, soprattutto per la cultura e il maggior ordine rispetto al Sud America

ELISABET COELLO



SOGNO LA LAUREA
Dopo il liceo vorrei studiare Economia e dedicare l'eventuale vittoria a mia figlia Hillary

BETSABE GARCES



SCOPRIRE LE RADICI
Al concorso potrò mostrare quanto sono brava a ballare le danze tradizionali ecuadoriane

STEPHANY MORAN

estendeva in quelle che oggi sono le zone del Cile settentrionale, dell'Argentina, della Bolivia, del Perù, dell'Ecuador e la parte meridionale della Colombia».

Anche Melissa la "studiosa" vuole partecipare al concorso. Perfettamente integrata a Genova, come tanti giovani della sua età, culla sogni e speranze. «Sono in Italia da dieci anni, tre volte all'anno torno in Ecuador, ma in Italia sto bene, soprattutto perché c'è un po' più di sicurezza e ordine rispetto al Sud America. Cosa voglio fare terminati gli studi? Vorrei iscrivermi all'università e studiare Medicina, emanciparmi».

Stephany Moran, 18 anni, capelli mossi nero pece, è una delle ragazze meno timorose nell'affrontare l'esibi-